

Appunti

8/4/2015

Presiede l'incontro la dottoressa Fenu, Responsabile della Conferenza dei Servizi

Eni non è presente; i tecnici della Regione registreranno le osservazioni e le useranno per la richiesta di integrazioni.

M. Marafante, presidente del Comitato Dnt: esprime imbarazzo per l'assenza di Eni che ha denotato grande maleducazione; lo scopo dell'incontro era di dialogare con Eni!

M. Pagani, presidente della commissione ambiente del Comune di Novara: il progetto è poco sensato dal punto di vista economico; significa 8-9 settimane di consumi nazionali. Si estrarrà un petrolio di scarsa qualità. Sottolinea il problema dei cambiamenti climatici e chiede più lungimiranza alla politica energetica, che non deve essere fatta da Eni. Bisogna puntare sull'innovazione energetica, non sugli idrocarburi. Promuove l'ipotesi di una "oil free zone" per il nostro territorio.

I: Baccalaro, vicepresidente del Comitato Dnt: l'assenza di Eni, visto lo scopo dell'incontro, comporta che lo stesso non abbia più significato. Salutiamo e andiamo.

G. De Santis, assessore alle attività produttive della Regione Piemonte con delega alle attività estrattive afferma che, pur in assenza di Eni, è presente la giunta regionale (con tre membri: De Santis, Valmaggia, Ferrari) che è molto interessata ad ascoltare tutte le richieste che serviranno loro per elaborare il proprio parere. Viene dato un senso nuovo alla riunione.

A. Manini, presidente IEMO: la volontà del territorio è stata espressa in modo unanime; esprime la propria contrarietà e la volontà di fare un esposto al Tribunale permanente dei popoli.

S. Fiori, architetto di Carpignano S.: Eni non ha consegnato in tempo i propri elaborati, chiunque altro sarebbe stato estromesso da ogni concorso pubblico o gara. In un raggio di 5 km ci sono 1050 aziende agricole. L'agricoltura conta 2000 dipendenti ed è l'unico settore che crea occupazione (+1,9%). Riepiloga infine le ragioni del Comitato Dnt che sono evidenziate nelle osservazioni presentate alla Regione.

G.P. Andrissi, consigliere regionale del Movimento 5 stelle: la situazione è paradossale; Eni deve presentare il progetto e non si presenta. Questa è l'attenzione per il territorio.

Brustia, Presidente CIA: l'agricoltura è contraria. Si distrugge un territorio e la sua agricoltura; si distruggono 6 Province con CIM, Agognate, tangenziale, pozzo; viene distrutto tutto il territorio. Nessuno si preoccupa della salute. A Carpignano c'è la riserva d'acqua per il futuro utilizzo umano (sono solo 6 riserve profonde in Piemonte). Il secondo progetto si trova a qualche centinaio di metri dal primo, bocciato: è assurdo!

Valmaggia A., assessore regionale all'ambiente, sottolinea che è cambiato il percorso procedurale rispetto a 5 anni fa, ora la decisione spetta al Ministero.

Castaldi, vicepresidente del consorzio tutela del Nebbiolo chiede qual è la direzione che vuole prendere la Regione. I produttori hanno già fatto investimenti sulla base dei piani regionali finalizzati a promuovere l'agricoltura di qualità. Non sono possibili convivenze con i pozzi. La Regione deve scegliere e la gente ha scelto.

F. Pugliese, cittadino di Carpignano parla di ottusità e chiusura mentale di Eni che dovrebbe convertirsi alle rinnovabili.

L. Giani, geologo con 40 anni di esperienza in oil business afferma che il progetto presenta diverse lacune che potrebbero portare problemi in superficie. Il pozzo di Carpignano Sesia 1 dir è un pozzo di tipologia HPHT. Sono pozzi pericolosi; l'ultimo blew-out di questo tipo si è verificato nel 2004 a Tempa (Egitto) con distruzione piattaforma e sonda. Villafortuna (Trecate) era un pozzo HTHP: ha avuto 2 blew out (1994 e 1989); Trecate 3 è stato un blew-out ad acqua salata, molto pericoloso perché distrugge tutto nel sottosuolo; nessuno ne sa niente. Questo programma nel Mare del Nord sarebbe stato respinto; probabilmente con un progetto del genere i Norvegesi (che sono i più severi) avrebbero tolto ad Eni il patentino di operatore. Secondo lui il pozzo sarà sterile (vd gradiente da 6700 m).

S. Vercelloni, delegato Città del vino e vicesindaco di Sizzano: il territorio ha già dato. La scelta è del 1969 (doc Fara-Sizzano-Ghemme), del 1967 (doc Gattinara), 1990 (Docg Gattinara) e 1997 (docg Ghemme). Le aziende hanno fatto investimenti, non si può cambiare la vocazione del territorio, perché arriva Eni. Ghemme e Barengo hanno già dato con le discariche.

P. Battioli, Confagricoltura: il territorio ha fatto e continua a fare la scelta. La Regione ha stilato il piano rurale dove si premia la sostenibilità ambientale legata all'attività agricola.

A. Mignemi, Comitato Dnt: Eni ha una concezione del potere feudale. I due progetti presentano le stesse lacune. Non si considerano neppure i costi sociali: strade, infrastrutture, salute. Qui si gioca con il futuro del Piemonte (oltre al progetto Carisio, ci sono anche i progetti Cascina Graziosa e Cascina Alberto).

Salumificio di Carpignano Sesia, 12 dipendenti: nel 2011 acquistano un terreno per ampliare la loro attività; nel 2012 vengo a sapere di Eni. Chiede agli assessori chi comprerebbe un prodotto che viene fatto a 400 metri dal pozzo? Se si realizzerà il progetto chiuderanno ed andranno altrove. Loro hanno investito sul marchio e sulla salubrità dell'area.

Don M. Bandera, delegato del Vescovo di Novara, anche a nome della Diocesi di Vercelli afferma la contrarietà a questo progetto. Hanno dato incarico di vedere in quante parti d'Italia di ci sono problemi ed annuncia un intervento congiunto. Ciò che conta è la persona umana; no soldi a gente senza scrupoli.

M. Calgaro, medico di Isde richiama i dati di mortalità a Cerano. Non bastano le centraline a risolvere i problemi. Ricorda poi il progetto Enea di geotermia sui pozzi dismessi di Villafortuna.

M. Farinetti, di Fara, guida escursionistica ambientale ricorda l'orchidea che esiste solo a Carpignano e la biodiversità.

I. Baccalaro chiede dove è finita l'attenzione al consensus popolare, senza il quale il dottor Tannoia, responsabile dell'area sud Europa di Eni, ha dichiarato che la sua azienda si sarebbe ritirata.

M. Pescio, assessore all'ambiente del Comune di Carpignano evidenzia di avere già posto la domanda, senza ottenere risposta, in Conferenza dei servizi e chiede il vero senso dell'assenza di Eni a questo incontro, dove sapeva che avrebbe dovuto prendere atto dell'assenza di tale consensus.

F. Tomei, Carp: ci sono due invitati di pietra: Eni e Regione. La Regione che cosa pensa. Non basta che registri il parere del territorio.

A. Mignemi è preoccupato che Eni decida di passare la mano a qualche altro operatore. Chiede alla Regione di prendere una posizione chiara e non continuare a rilanciare sperando forse nel logoramento del territorio.

A. Ferrari, assessore regionale alle politiche sociali esprime il parere della Regione. Valorizzare le risorse che ci sono già sul territorio; ci sono elementi molto chiari. Si è posta all'attenzione pubblica la questione della valorizzazione piena che il territorio ha in sé e che può rappresentare una risposta creativa alla crisi.